Roccia e Sorgente

Bollettino interparrocchiale della Vallemaggia

Settembre - Ottobre 2012

Orario S. Messe festive

La chiesa parrocchiale di Gordevio resta chiusa a tempo indeterminato per i restauri. La S. Messa festiva parrocchiale sarà celebrata al Cottolengo di Gordevio. Ringrazio di cuore la Comunità delle suore per la disponibilità e l'accoglienza. Invito i parrocchiani a voler vedere positivamente questa opportunità che ci avvicina a una bella e preziosa realtà presente sul territorio della nostra parrocchia.
Ho ritenuto opportuno celebrare la Messa domenicale al Cottolengo perchè anche le suore e gli anziani fanno parte della nostra comunità e questa può essere una fantastica opportunità per avvicinarsi vicendevolmente...

don Rinaldo

• **S. Messa feriale a Gordevio al Cottolengo**
Lunedì
Martedì
Mercoledì ore 08.00
Venerdì
Sabato

Giovedì ore 16.00

• **Messa feriale ad Avegno Martedì e Giovedì**
(l'orario è variabile)

• **S. Messa festiva**
Sabato (Gordevio S. Antonio) ore 18.00
Domenica
Avegno ore 09.30
Gordevio Cottolengo ore 10.45

don Rinaldo Romagnoli
casa parrocchiale, 6670 Avegno
Telefono 091 796 15 41
Cellulare 079 240 07 31
rromagnoli@ticino.com

In copertina:

Chiesa di S. Maria delle Grazie a Maggia

La lettera del parroco

Cari parrocchiani,

Durante queste vacanze estive, ho avuto il piacere di percorrere qualche erto sentiero di montagna: ad esempio sono tornato con grande gioia e emozione sul Pizzo Bombögn, con la sua enorme muraglia, che sta proprio a metà tra Campo Vallemaggia e Bosco Gurin.
Ho condiviso qualche giornata al Campeggio della nostra Sezione Scout Sassifraga, che quest'anno si è svolto a Leontica, in Val di Blenio. Per loro ho anche celebrato la S. Messa festiva da campo, così come una domenica di Luglio ho avuto la gioia di salire a Bosco Gurin per celebrare la Messa festiva agli esplo di Tenero-Gordola, lassù in campeggio.
Ho anche approfittato per fare qualche lettura amena e qualche altra più impegnata che sapevo mi avrebbe intrigato, provocato e stimolato a pensare.
Così ho letto l'interessante e documentato libro del prete e teologo svizzero Hans Küng "Salviamo la Chiesa", nel quale l'autore immagina di essere un medico che parte dall'analisi, propone una diagnosi e infine una terapia per guarire una Chiesa malata di una malattia che sembra di quelle progressive e che purtroppo costatiamo anche nelle nostre piccole comunità.

Così scrive nelle conclusioni:
"In questo libro ho illustrato sinteticamente, ancora una volta e in età ormai avanzata, la mia visione della Chiesa. L'esperienza m'insegna che questa mia visione esprime le attese di milioni di cristiani e non cristiani. È una visione che ho analizzato a fondo, per la quale mi sono battuto e ho sofferto nel corso dei decenni. Una visione di come la Chiesa può sopravvivere, alla quale tutte le persone ostili alle riforme non hanno finora saputo contrapporre alcun argomento.
Questa visione della Chiesa ha tre caratteristiche peculiari:
- **radicalità cristiana**: tutte le affermazioni relative a una riforma della Chiesa non si fondano sull' adattamento a uno «spirito del tempo» o solo su considerazioni di carattere sociologico e pratico, ma sul documento da cui trae origine il cristianesimo. Tutte le istanze di riforma hanno la loro «radice» nella grande tradizione cattolica e sono da essa sostenute e formulate tenendo conto dei bisogni e delle speranze degli uomini d'oggi;
- **costanza**: senza tentennamenti, senza riguardo all' opportunità, senza concessioni alla teologia delle corti ecclesiastiche, ho proposto una concezione che ha fatto propri gli impulsi fondamentali del concilio Vaticano II, li ha rielaborati nel corso dei decenni e li ha tradotti in pratica. Tutte le istanze di riforma non sono dettate da un entusiasmo interno alla Chiesa o da un estremismo ipercritico, ma sono formulate in modo realistico e costruttivo tenendo conto di ciò che è fattibile già ora dentro la Chiesa;
- **coerenza**: le singole istanze di riforma non sono richieste isolate ma fanno parte

di una concezione globale. Questioni come il celibato, l'ordinazione femminile o il coinvolgimento dei laici nelle decisioni non sono dettagli qualsiasi, bensì l'espressione di un progetto ecclesiologico coerente, che, concentrato sul Vangelo, concretizza il mutamento di costellazione globale (cambiamento di paradigma) avviato dal concilio Vaticano II: l'abbandono del Medioevo, della Controriforma e dell' antimodernismo in direzione della postmodernità.
Questa visione su come salvare la Chiesa, l'ho riassunta molto tempo fa in quattro punti, costituiti ciascuno da una doppia frase. È una visione d'insieme - non vale solo per la Chiesa cattolica - e ha ricevuto conferma in tutti questi anni, perciò non vedo ragione di discostarmene:
1) non può essere salvata una Chiesa rivolta al passato e ancora innamorata del Medioevo o dell'età della Controriforma o anche dell'illuminismo. Ma può sopravvivere una Chiesa orientata alle sue origini cristiane e concentrata sui doveri contemporanei;
2) non può essere salvata una Chiesa patriarcale, fissa su un'immagine stereotipata della donna, su un linguaggio esclusivamente maschile e su ruoli di genere predefiniti. Ma può sopravvivere una Chiesa di partecipazione, che sappia combinare uffici e carismi, accettando le donne in ogni ministero;

3) non può essere salvata una Chiesa chiusa nella propria ideologia, una Chiesa caratterizzata dall' esclusivismo confessionale, dall' arroganza del ministero e dal rifiuto della comunione. Ma può sopravvivere una Chiesa aperta all'ecumene, che pratichi l'ecumenismo al suo interno e alle molte parole ecumeniche faccia finalmente seguire i fatti, come per esempio il riconoscimento reciproco dei ministeri, l'abolizione delle scomuniche e la completa comunione eucaristica.
4) non può essere salvata una Chiesa eurocentrica che difenda l'esclusivismo cristiano e l'imperialismo romano. Ma può sopravvivere una Chiesa universale e tollerante, rispettosa della verità che è sempre più grande di qualsiasi altra cosa; che si sforzi di imparare dalle altre religioni e lasci un'autonomia adeguata alle Chiese locali, regionali e nazionali. E per questo sia rispettata anche dagli uomini, cristiani e non.
La Chiesa si può ancora salvare? lo non ho abbandonato la speranza che possa sopravvivere." (H. Küng, *Salviamo la Chiesa*, Rizzoli)

L'altro libro interessante che sto leggendo è scritto da un teologo e filosofo italiano, Vito Mancuso, personaggio discusso e emarginato dalla chiesa ufficiale.
Il suo libro Rifondazione della fede, inizia in modo provocatorio e allo stesso tempo accattivante, ponendosi la domanda "Perchè credere?": ve ne propongo l'inizio:

Perché credere?
"Alla scuola materna aveva l'armadietto a un passo da quello di mia figlia. È morta all'improvviso, a nulla è servito portarla di corsa all'ospedale, nessun medico ha potuto aiutarla. Le preghiere dei genitori e delle suore non le hanno salvato la vita; non sono state ascoltate. È morta e basta, in poche ore. Così se ne è andata, innocente, a soli cinque anni. **Perché credere?**
Ci hanno sempre insegnato e ci ripetono in continuazione che la vita è sacra, che

è un dono di Dio, che sono le sue mani che ci plasmano. Ma l'Organizzazione Mondiale della Sanità ci fa sapere che ogni giorno sono oltre 8.000 i bambini che vengono al mondo gravemente handicappati. **Perché credere?**
Sta scritto che Lui dall'alto ci ama, ci custodisce e noi siamo suoi.
Ogni sera mia moglie, i bambini e io recitiamo le preghiere, tra cui L'angelo di Dio, il custode affidatoci all'atto della nostra nascita dalla «Pietà Celeste», dal Padre nostro che è nei cieli. La domenica a Messa spesso cantiamo che Lui è il nostro pastore, un pastore che ha a cuore tutte le sue pecore. Tutte, sta scritto, proprio tutte. Eppure ognuno sa quanto la nostra vita sia esposta al caso e al pericolo; ogni genitore sa con quanta ansia spesso guarda ai figli e al loro futuro. Si muore, spesso nelle circostanze più imprevedibili: sulla strada, sul lavoro, fatalità bizzarre, malattie terribili, onde anomale ... Vediamo troppe volte accanto a noi il buio senza volto del caso. **Perché credere?**
Qualcuno talora ci indica i miracoli e ci dice raggiante: «Ecco la provvidenza, ecco Dio che interviene nella vita dei suoi figli!». Questo forse risolve il problema? No, lo rende ancora più acuto. Non si capisce perché solo a qualcuno venga concessa la protezione divina promessa a tutti. La parabola dell'unica pecorella smarrita è stata pronunciata per insegnarci l'estensione universale della provvidenza; ci è stato detto che persino i nostri capelli sono contati. E allora perché a qualche raro privilegiato sì, e a molti altri no? Se i santuari avessero delle pareti anche per le attestazioni delle grazie non ricevute, non basterebbe la terra a contenerli. **Perché credere?**
Nel libro sacro sta scritto che la storia è nelle sue mani. Tutti ci siamo chiesti che cosa facevano quelle mani divine quando l'odio nazista procedeva alla soluzione finale contro gli ebrei uccidendone sei milioni, insieme a mezzo milione di zingari e a migliaia di altri sfortunati. Come pure ci siamo chiesti che cosa facevano quando l'odio comunista produceva in tutto il mondo un bagno di sangue con decine di milioni di morti. O che cosa facevano prima ancora, quando a versare sangue innocente erano soldati che portavano la croce e che erano partiti benedetti dal papa. Si potrebbe scrivere un libro enorme sui massacri che la storia dell'uomo conosce, qualcosa tipo Il libro nero dell'uomo. Siamo di fronte a una storia che gronda sangue innocente, dal suo inizio fino a oggi e (ciò di cui nessuno ormai dubita più) fino al più lontano domani, nei secoli dei secoli. Le sue mani non l'hanno mai governata, e mai la governeranno. **Perché credere?**

Il primato della verità

Se ne potrebbero aggiungere molti altri di questi interrogativi, ma non serve. Ogni lettore di sicuro lo ha già fatto da sé, perché non c'è chi non sia stato ferito dallo scandalo dell'ingiustizia e della sofferenza innocente. Apriamo gli occhi, guardiamo onestamente alla vita nel suo scorrere quotidiano. Guardiamo alla vita per quello che è, guardiamola col disincanto di una coscienza adulta. Siamo grandi, ormai. La natura e la storia, a chi le voglia guardare onestamente per quello che sono, appaiono completamente prive di un governo giusto e amico dell'uomo, quale dovrebbe essere, stando ai sacri testi, quello divino.

Spesso i credenti queste cose non le riconoscono. O meglio, le riconoscono, ma poi le nascondono per primi a se stessi. Invece di guardare all'intera realtà, preferiscono soffermarsi solo su alcuni dettagli a loro favorevoli. Invece di guardare al carico di malattie dolorose che si abbattono sugli uomini (segno di una natura cieca e senza governo), guardano solo a quei pochi casi di miracoli riconosciuti e li eleggono a prova dell'intervento della mano di Dio. Invece di guardare a una storia devastata dai milioni e milioni di morti innocenti (segno di una storia dominata solo dalla forza), guardano solo ai racconti delle apparizioni e li eleggono a prova della vicinanza di Dio.

Ma così facendo, si deforma la realtà....

....Proprio per questa ignoranza fondamentale sulle cose più importanti che ci riguardano, crediamo. Gli uomini ancora oggi, in grande maggioranza, credono in Dio. Anche un padre del pensiero laico come Norberto Bobbio ha scritto ad accompagnamento delle sue ultime volontà: «Non mi considero né ateo né agnostico. Come uomo di ragione non di fede, so di essere immerso nel mistero che la ragione non riesce a penetrare fino in fondo, e le varie religioni interpretano in vari modi» («La Stampa» del 10 gennaio 2004).

Gli uomini, da sempre, sentono di essere «immersi nel mistero».

Nell'epoca moderna si è pensato che la fede fosse provocata dalle ingiuste condizioni socio-economiche e che fosse utilizzata appositamente dal potere politico come strumento per il controllo delle masse. E in effetti vi è stata, e vi è tuttora, molta impurità, interesse, bassa politica, nei discorsi che gli uomini fanno sul divino....." (Vito Mancuso, *Rifondazione della fede*, Saggi Mondadori.)

Interessante è il fatto che tutte queste persone che osano pensare e ragionare con la loro testa, arrivano alla conclusione comune che è necessario tornare all'essenzialità, alla semplicità e al costante riferimento alla Scrittura e al Vangelo di Gesù.

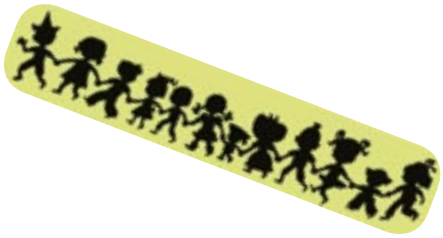
Durante questo nuovo anno pastorale ritroveremo degli appuntamenti che mi sembrano importanti per aiutare le famiglie e soprattutto i più piccoli a vivere con gioia la vita (attività di Oratorio del sabato pomeriggio) e la dimensione comunitaria della fede cristiana (Messa mensile animata per i bambini e i ragazzi), che in ogni caso va riscoperta da tutti.

Mi permetto raccomandarvi di guardare gli albi parrocchiali, dove regolarmente espongo e tengo aggiornato il calendario di manifestazioni parrocchiali o vicariali alle quali si può partecipare.

Come sempre le proposte e le opportunità saranno diverse e variate.

don Rinaldo

Oratorio dei piccoli



Dove? Sala parrocchiale di Avegno

Quando? Sabato pomeriggio
dalle 14.00 alle 17.00
Quando non c'è attività scout

Per giocare, parlare, colorare, fare lavoretti in amicizia, ...

Per chi? Per i bambini di scuola elementare di Avegno-Gordevio.
I bambini dell'asilo sono accompagnati da un genitore.
Ragazzi di scuola media o di liceo sono benvenuti per dare una mano

La S. Messa festiva animata per bambini e ragazzi

Una volta al Mese, riproporremo la Messa festiva con un'animazione speciale della prima parte della celebrazione pensata apposta per essere capita da bambini e ragazzi. E' un impegno non indifferente di preparazione: è un'occasione unica: vi prego di fare conoscere questa opportunità a famiglie giovani con bambini e ragazzi.

Burundi e centre jeunes Kamenge Impressioni di viaggio

Elvira abita ad Avegno, è studentessa di 4. Liceo che ha svolto un mese di volontariato al Centro Giovani per la Pace Kamenge, in Burundi (Africa). La ringrazio per questa sua preziosa testimonianza. d Rinaldo

Quando si parla di volontariato si pensa spesso al lavoro: aiutare le popolazioni a raggiungere uno stile di vita che noi definiremmo "dignito-

so", ricostruire case, prendersi cura di anziani e bambini, ecc.. Quest'estate, nel mio viaggio al Centre Jeunes Kamenge di Bujumbura (Burundi) ho imparato che volontariato non significa solo questo, non significa solo andare a fare cose di cui loro da soli non sono in grado di fare o a dare sostegno manuale e finanziario a popolazioni meno sviluppate. Non voglio certo sminuire l'importanza di questi gesti ma voglio dire che il volontariato è anche e soprattutto la nostra presenza in mezzo a queste persone, ho imparato che per i giovani burundesi vedere che un bianco, in grado di permettersi vacanze ..."di lusso" -sicuramente da un certo punto di vista più rilassanti e divertenti che non nei campi di lavoro in Burundi- passi le sue vacanze e spenda i suoi soldi per passare l'estate con loro, i cosiddetti ..."poveri", i giovani del "terzo mondo" (se non addirittura quarto) li fa sentire importanti, preziosi. Andare tra di loro oltretutto non fa bene solo a loro, fa bene pure a noi: quando ti ritrovi nel cuore dell'Africa rimetti in gioco tutte le tue idee; alcune le rafforzi, altre le cambi, ti trovi a confronto con dei pensieri che da noi e per noi sono completamente inconcepibili e inizi a riflettere: non dai più tutto per scontato, come prima: mettendoti a confronto con una nuova realtà cominci a capire che forse non tutto quello che credevi giusto lo è veramente.

I burundesi si sono rivelati molto gentili e ben disposti ad accettarti tra di loro ma il loro atteggiamento verso l'uomo bianco e l'atteggiamento che hanno tra di loro è molto diverso: loro vedono l'uomo bianco come la speranza, come se noi fossimo coloro che li porteranno via dalla povertà e dunque, in quanto loro "salvatori", veniamo quasi ...adorati. Tra di loro sono molto meno gentili. Ho notato che basano tutta la loro vita sulla sopravvivenza, persino i rapporti: non sanno veramente cosa sia l'amore. Tutti i rapporti che hanno (amici, fidanzati, parenti, ecc…) non sono basati sull'affetto bensì sull'utilità.

Per quanto riguarda il loro atteggiamento verso il lavoro è molto simile alla questione dei rapporti: lavorano per sopravvivere. Questa è secondo me una cosa piuttosto triste perché vedi che hanno accettato la loro situazione di povertà, non hanno speranze, non credono che lavorando potrebbero migliorare le loro condizioni di vita. Hanno la mentalità dei "colonizzati": sono sempre stati colonizzati e non pensano dunque di doversi sforzare per migliorare il paese ma sono convinti che ci sarà sempre l'uomo bianco che andrà da loro e prenderà in mano la situazione e porterà il benessere. Non hanno capito che noi non possiamo importare da loro la nostra cultura e sperare che tutto migliori, così come se niente fosse; come mi diceva Roberto, da 4 anni volontario del centro: "se noi regalassimo una motosega al centro non miglioreremmo la sua situazione, anzi, sai quante persone perderebbero il lavoro?". L'Africa può essere migliorata solo dagli africani, noi non possiamo cambiare la loro vita, possiamo dar loro una mano, ma finché non sono loro a svegliarsi e a decidersi di voler cambiare le cose, nulla cambierà, e questo è un dato di fatto. Come diceva Giobbe Covatta: "Il problema dell'Africa sono gli africani". Certo vedere una situazione così brutta, delle persone cosi belle ma senza la possibilità di amare per paura di morire, un paesaggio bellissimo con un potenziale enorme, sprecato, mette tristezza, è toccante e fa arrabbiare; ma l'Africa rimane un paese bellissimo, un

popolo fantastico, capace di darti grandi emozioni e capace di farti sentire a casa anche a così tanti kilometri di distanza.

Poi però è anche bellissimo tornare a casa, farsi una doccia calda, mangiare qualcosa che non sia riso e fagioli, stare una giornata in spiaggia senza fare nulla di impegnativo, avere l'elettricità 24 ore su 24, non sentire spari sotto la finestra la notte, non dover fuggire il più velocemente possibile da un luogo perché una capra è stata investita e il proprietario potrebbe prendersela con chiunque, non doversi preoccupare di una guerra che potrebbe scoppiare oggi come domani, stare accanto ai propri amici e famigliari con i quali per fortuna costruiamo rapporti basati semplicemente sul piacere di stare insieme e sull'affetto. Da noi però non ci sono i bambini in mezzo alla strada che sorridono quando ti vedono e si mettono a cantare le canzoni e non ci sono le signore anziane che ti abbracciano per ringraziarti della tua presenza a messa o semplicemente tra di loro a lavorare. Non ci sono ragazzi che ti prendono per mano solo per passeggiare un po' e che ti salutano sebbene non sappiano chi tu sia, non ci sono le messe la domenica in cui tutti cantano e ballano con i fazzoletti con i colori della pace in mano, non ci sono ragazzi che condividono così, appena ti vedono, i loro sogni e le loro speranze (che la maggior parte delle volte si limitano a volersene andare dal Burundi), non abbiamo più i bambini che si divertono a giocare semplicemente con una ruota e sono entusiasti se possono stare a guardarti mentre lavori: la semplicità di un popolo così complesso è bellissima e cambia il modo in cui vedi poi il mondo intorno a te qua da noi.
La cosa più importante che ho imparato quest'anno è che ognuno di noi dovrebbe avere una mentalità che forse è un po' una via di mezzo tra la nostra e la loro, ma ho anche imparato che la mentalità è una cosa estremamente difficile da cambiare, laggiù come qui. In realtà forse potremmo imparare a cambiarla tutti semplicemente condividendo un pò di più e mettendo il naso fuori casa, anche qui ad Avegno.

Elvira Bianchi

I restauri della chiesa parrocchiale dei SS. Filippo e Giacomo di Gordevio

Cari parrocchiani tutti, in futuro cercheremo di tenervi informati sul restauro della nostra chiesa parrocchiale. Nelle ultime notizie si era parlato di dare inizio ai lavori nelle settimane subito dopo Pasqua, con la conseguente chiusura della chiesa. Ma come molti avranno potuto rendersi conto personalmente non è stato così e ci scusiamo di non aver revocato la chiusura della chiesa. Il disbrigo di alcuni permessi hanno in seguito ritardato il susseguirsi di eventi che avrebbero dato inizio ai lavori. Ci siamo resi conto che portare avanti un progetto in questo campo richiede l'adattamento ad altri ritmi, basti pensare che questo progetto è datato 2004.
Ma forse il Signore Dio ha voluto proprio così, perché nel frattempo sono arrivate altre offerte d'aiuto da parte di fondazioni e privati. Attualmente ci mancano CHF 220.000.- per coprire tutto il progetto di CHF 1.100.000.- Aiuti che ci hanno permesso di prendere in considerazione la possibilità di portare avanti tutta la terza tappa del restauro e non suddividerla ulteriormente in tappe, come si era programmato per mancanza di fondi sicuri che coprivano tutto il progetto. Ricordiamo che la prima tappa si era eseguita alla fine degli anni 80 con il drenaggio attorno alla chiesa e la seconda alla fine degli anni 90 con la sostituzione del tetto e il restauro della facciata. Tutti interventi con lo scopo di eliminare le fonti di degrado nell'edificio.

Attualmente la chiesa parrocchiale dei S.S. Filippo e Giacomo di Gordevio è stata chiusa e svuotata per permettere la preparazione e lo svolgimento dei lavori di restauro, che avranno inizio nel mese di settembre. Restauro che si protrarrà per almeno un anno.
In questo anno si cercherà, come si è già riferito precedentemente, di dare nuovo splendore a questo edificio storico e di preghiera, sostituendo l'attuale riscaldamento e impianto luci. Verranno inoltre ripulite le pareti interne della chiesa, al fine di togliere tutta la polvere depositata in questi anni dal riscaldamento ad aria, in fine verranno ripristinate alcune parti mancanti. Inoltre verrà smontato l'organo e riposto per non rovinarlo. Per il nostro organo questo è un anno di ricorrenza. Infatti corre il suo centenario; sarebbe straordinario se si potesse rimontarlo restaurato (non previsto) una volta terminati i restauri della chiesa. Questo comporterebbe una ulteriore spesa di CHF 70.000.-.Chissà che la provvidenza non faccia un' ulteriore dimostrazione di forza. Mi ripeto, abbiamo bisogno anche di tutti voi, noi ci stiamo impegnando a portare avanti questo progetto e grazie al vostro sostegno e alla generosità di tutti questo è sempre più realtà.
Per i parrocchiani di Avegno e Gordevio in allegato a questo bollettino troverete una cedola di versamento che vi da la possibilità di partecipare e sostenere questo progetto. Chi non fosse in possesso della cedola di versamento può sempre usarne una vuota ed inserire i seguenti dati:
Banca Raiffeisen Maggia
"Offerte Pro Restauri"
CH70 8033 5000 0001 9942 2

Grazie di cuore.

Per il consiglio parrocchiale
Alessandro Beretta

Ottobre missionario 2012
Programma

Sabato 29 settembre

APERTURA OTTOBRE MISSIONARIO

Gravesano - Centro San Pietro (ore 14.00 - 18.00)

"Aperti alla Parola"
Storie di piccole comunità cristiane
con la partecipazione di fra' William Ngowi (Tanzania)

Venerdì 12 ottobre

VEGLIA MISSIONARIA: "LA PAROLA DI DIO VISSUTA"

Dongio – Chiesa parrocchiale (ore 20.00)

Domenica 21 ottobre

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Sant'Antonino – Centro scolastico (ore 13.45 - 17.30)

- Proposte di animazione con rappresentazione teatrale e filmati
- Liturgia della Parola animata

Orario delle Celebrazioni

Aurigeno, Coglio, Giumaglio, Lodano, Maggia, Moghegno, Someo

"La celebrazione domenicale del Giorno e dell'Eucaristia del Signore sta al centro della vita della Chiesa. Il giorno di domenica in cui si celebra il Mistero pasquale, per la tradizione apostolica, deve essere osservato in tutta la Chiesa come il primordiale giorno festivo di precetto". dal Catechismo della Chiesa Cattolica numero 2177.

Settembre – Ottobre 2012

Sabato	ore 18.00	S. Messa a Giumaglio - Coglio
	ore 19.00	S. Messa in Chiesa Parrocchiale Lodano
Domenica	ore 09.00	S. Messa a Someo
	ore 09.30	S. Messa ad Aurigeno
	ore 10.30	S. Messa a Maggia
	ore 10.45	S. Messa a Mogehgno
Martedì	ore 09.00	S. Messa a Moghegno
	ore 18.00	S. Messa al Carmelo, Maggia
Mercoledì	ore 18:00	S. Messa a Giumaglio
Giovedì	ore 18.00	S. Messa a Moghegno
Venerdì	ore 16.45	S. Messa in Casa Anziani, Someo
	ore 18.00	S. Messa al Carmelo, Maggia

Casa don Guanella

da Lunedì a Sabato, S. Messa ore 07:05 e Domenica ore 10.15

Visita del sacerdote ad anziani e malati

In settimana la S. Comunione viene portata a domicilio agli infermi *(chi lo desidera si annunci telefonando presso la casa parrocchiale di Maggia: 091 753 25 59).*

Vi chiediamo anche di informarci nel caso qualcuno dovesse trovarsi in ospedale. Aiutiamoli!

PARROCCHIA DI MAGGIA
Don Luca Mancuso
Tel. 091 753 25 59

La Parola del Parroco

Saluti a don Reynaldo

Amalincuore il paese di Maggia e tutti noi abbiamo appreso la notizia della sua partenza per paesi lontani: Noi la ringraziamo di cuore per tutto il bene da Lei ricevuto.
A noi resta il ricordo di un sacerdote premuroso e comprensivo, sempre pronto a servire i suoi parrocchiani che hanno trovato in Lui un consigliere e anche un sacerdote.
Che provi nella usa nuova missione tante soddisfazioni con la certezza di essere accompagnato da tante preghiere da tutta la Valle Maggia.

Con affetto
Le suore, il personale e tutti noi ospiti della Casa Don Guanella Maggia

Cari parrocchiani,
In nome dei Consigli Parrocchiali delle sette parrocchie del Comune di Maggia, volevo ringraziare don Reynaldo per quanto fatto in questi anni in Vallemaggia e in particolare nel Comune di Maggia.
Devo dire che non è stato facile ne per lui ne per noi abituarci a tutti i cambiamenti che hanno contraddistinto questi ultimi anni …
Noi facciamo ancora un pò di fatica ad accettare questi sempre più frequenti cambiamenti di parroco, ma è nella nostra natura … un tempo il parroco arrivava nella nostra parrocchia e poi restava una vita e quindi avevamo tutto il tempo per conoscerlo. Caro Don Reynaldo, ti auguriamo con tutto il cuore che la tua missione futura sia ricca di felicità e di soddisfazioni …
E vogliamo dirti che ti stimiamo per il coraggio che hai nell'affrontare questo tuo nuovo mandato …

Dal saluto nella domenica 19 agosto 2012.

Saluto e ringrazio per la vostra presenza nella Celebrazione della S. Eucaristia: Carissimi; Dio ci chiama ad essere in comunione con Lui, ma allo stesso modo Lui ci dona la comunione con i fratelli.
Nella Messa potremmo sempre ricordarci gli uni degli altri, l'affetto non verrà meno.
Ringrazio Dio per questi anni in Valle Maggia, per il dono di servirlo nelle otto parrocchie (compresso anche Gordevio).
Il mio ricordo si estende anche alle varie parrocchie del Ticino in cui sono stato …
Ringrazio della vostra amicizia, affetto e collaborazione in questi anni. Il mio affetto si traduce in preghiera quotidiana per ognuno di voi. Vi chiedo una preghiera per don Luca vostro nuovo parroco …
Essendo in prestito ad una diocesi bisognosa e sofferente, posso dirvi … ci vediamo, arrivederci.

don Reynaldo Escobar

Benvenuto don Luca

Nr. 35/2012

PIER GIACOMO GRAMPA
Vescovo di Lugano

NOMINA AMMINISTRATORE PARROCCHIALE

Il Vescovo di Lugano, Sua Eccellenza Mons. Pier Giacomo Grampa,

premesso che le Parrocchie di San Bartolomeo apostolo in **Aurigeno**, della Beata Vergine del Carmine in **Coglio**, della Beata Vergine Assunta in **Giumaglio**, di San Lorenzo martire in **Lodano**, di San Maurizio martire in **Maggia**, della Beata Vergine Assunta in **Moghegno**, dei Santi Placido e Eustachio martiri in **Someo**, sono rimaste vacanti,

con il presente decreto

a norma del canone 539 del Codice di diritto canonico
e dell'art. 11 della Legge sulla Chiesa cattolica del 16 dicembre 2002

nomina

DON LUCA MANCUSO

Amministratore parrocchiale con residenza a Maggia
delle Parrocchie

di San Bartolomeo apostolo in **Aurigeno**, della Beata Vergine del Carmine in **Coglio**, della Beata Vergine Assunta in **Giumaglio**, di San Lorenzo martire in **Lodano**, di San Maurizio martire in **Maggia**, della Beata Vergine Assunta in **Moghegno**, dei Santi Placido e Eustachio martiri in **Someo**.

con tutte le facoltà a norma del canone 540 del Codice di diritto canonico.

L'inizio del ministero è fissato con l'entrata in Parrocchia

Dato in Lugano, il 14 agosto 2012.

+ Pier Giacomo Grampa
Mons. Pier Giacomo Grampa
Vescovo di Lugano

Don Carlo Quadri
Cancelliere Vescovile

Carissimi,

Inizierò con il mese di settembre il servizio di amministratore parrocchiale presso le Parrocchie della media Vallemaggia: con timore per il compito pastorale affidatomi prego Dio perché mi sostenga e aiuti nel ministero.
Sono italiano, nato a Varese da genitori siciliani e la mia vocazione è nata all'interno del Cammino Neocatecumenale.
Ordinato diacono nel novembre 2010 e in seguito presbitero il 18 giugno 2011 ho prestato servizio nelle Parrocchie dell'alta Vallemaggia.
Spero, in questo tempo nuovo che inizia, di poter conoscere voi e la realtà del Comune di Maggia.

don Luca

Notizie comunitarie

Someo – nuovo organo della chiesa parrocchiale di S. Eustachio

Lo scorso 2 giugno ha avuto luogo, con la chiesa gremita, l'inaugurazione dell'organo da studio Mascioni recentemente installato nella cantoria. Dopo la presentazione delle principali caratteristiche dello strumento, il maestro Livio Vanoni, accompagnato da Ursula Maggini al flauto traverso, Nadia Salogni Ritter e Eros Biadici hanno interpretato, calorosamente applauditi, diversi brani.
Giovedì 9 agosto, nell'ambito della Rassegna organistica valmaggese del 2012, il noto organista veronese Giorgio Benati ha presentato composizioni di J. Stanley, G.B. Pergolesi, D. Scarlatti. G.B. Pescetti, J.S. Bach e G.F. Haendel, raccogliendo vivi applausi da parte del numeroso pubblico.

In occasione della **festa patronale di S. Eustachio, sabato 15 settembre dalle ore 17.30 alle 18.30**, l'organista Lauro Filipponi di Gordevio suonerà accompagnato dal gruppo vocale zurighese "S'Ottovoce" costituito da otto appassionati di canto. Questo complesso, la cui fondazione risale al 1990, esegue musica vocale sia a cappella sia con accompagnamento strumentale e pure canti liturgici.
Il programma prevede musiche corali e per organo dal Rinascimento al XX secolo.
Questo concerto è offerto alla nostra comunità dalla signora Helen Weber.

Alle ore 19.00 seguirà la celebrazione della Santa Messa con l'accompagnamento all'organo da parte di Nadia Salogni Ritter

Notizie da Aurigeno

Campane

Nell'ambito di un censimento sullo stato dei campanili del Ticino, atto alla preparazione di un servizio storico, siamo stati contattati lo scorso autunno dalla ditta "Muff Ag" di Triengen, che ha in seguito potuto effettuare dei controlli sullo stato delle nostre campane dai quali è emerso che lo stato generale delle stesse è buono ma che gli assali della campana 2 erano allentati e necessitavano un intervento di manutenzione. L'assemblea parrocchiale ha approvato il credito necessario all'intervento; lo si è potuto far eseguire nel mese di luglio: Le nostre campane sono pronte per i prossimi concerti!

Atrio Chiesa parrocchiale

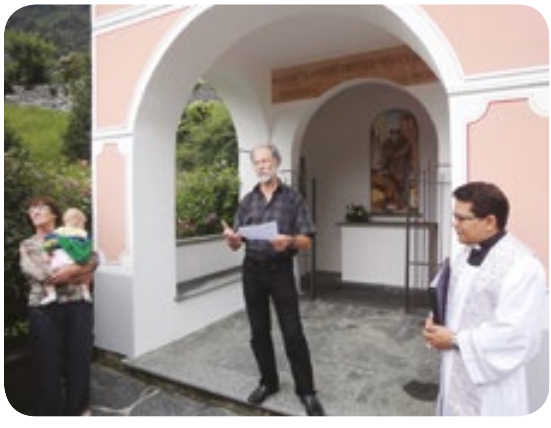
Il progetto presentato inizialmente non ha ottenuto l'a'autorizzazione degli Uffici cantonali competenti: In accordo con essi si è dunque arrivati a trovare una soluzione: l'atrio sarà piccolo e realizzato in legno: Siamo molto fiduciosi di riuscire a realizzare questo progetto; che ci sta molto a cuore, entro la fine dell'anno e di riuscire a proporre, in occasione dell'inaugurazione, un bel momento di festa.

Restauro "Capella dal Sant' Antoni" ai Ciois

Si tratta di una delle più antiche cappelle della Vallemaggia ed é iscritta, cosi come la chiesa Parrocchiale, nell'elenco dei beni tutelati a livello cantonale: Gli interventi consistevano in un restauro pittorico conservativo – integrativo. Il lavoro eseguito dalla signora Sarah Gros è risultato piacevole e ha potuto ridare dignità e importanza a questa cappella. E' doveroso esprimere un sentito grazie a Apav e ai generosi donatori per il sostegno materiale e per l'incoraggiamento!

Ricordi festivi

Prima comunione a Moghegno giugno 2012



Benedizione della Capella a S. Antonio di Lodano

Mattinata alla Casa Don Guanella

Omelie del Santo curato d'Ars: la maldicenza

2a parte

Fratelli miei, quanto la calunnia e la maldicenza fanno soffrire dei poveri innocenti! Quante povere persone, anche nel mondo,vengono accusate falsamente, ma nel giorno del giudizio, riconosceremo essere innocenti. Tuttavia, coloro che sono accusati in questo modo, devono riconoscere che è Dio che lo permette, e che la cosa migliore per loro, è quella di rimettere la loro innocenza nelle mani di Dio, e di non tormentarsi perché la loro reputazione ne può risentire; quasi tutti i santi hanno fatto così. Vedete ancora san Francesco di Sales, che fu accusato davanti a un gran numero di persone, di aver fatto uccidere un uomo, per convivere con sua moglie. Il santo lasciò tutto nelle mani di Dio, e non si preoccupò per nulla della sua reputazione.

A coloro che gli consigliavano di difenderla (la reputazione), rispondeva che lasciava a Colui che aveva permesso che fosse infamata, il compito di ristabilirla, quando lo avesse ritenuto opportuno. Siccome la calunnia è qualcosa che ferisce la sensibilità, Dio permette che quasi tutti i santi siano calunniati. Credo che la scelta migliore che possiamo fare in questi casi, sia quella di non dire niente, di chiedere al buon Dio di poter soffrire tutto ciò per amor suo, e di pregare per coloro che ci calunniano.

D'altro canto, Dio permette questo solo a coloro sui quali la sua misericordia nutre grandi aspettative. Se una persona è calunniata, significa che Dio ha deciso di farla giungere a grande perfezione. Dobbiamo piangere su coloro che oscurano la nostra reputazione, e rallegrarci per noi stessi, perché stiamo accumulando grandi tesori nel cielo.

Ma ora ritorniamo al nostro argomento, poiché il nostro principale scopo è quello di far conoscere il male che il maldicente procura a se stesso. Vi dirò che la maldicenza costituisce peccato mortale, quando si afferma qualcosa di grave, poiché san Paolo colloca questo peccato tra quelli che ci escludono dal regno dei cieli. Lo Spirito Santo ci dice che il maldicente è maledetto da Dio, che egli è in abominio a Dio e agli uomini. E' vero anche che la maldicenza è più o meno grave, a seconda della qualità, della prossimità e della dignità della persona a cui è riferita. Di conseguenza, è peccato più grave divulgare i difetti e i vizi dei propri superiori, come anche del proprio padre o

della propria madre, della moglie o del marito, dei propri fratelli e sorelle e dei parenti, piuttosto che divulgare i difetti di gente estranea, poiché si deve nutrire maggiore carità per gli uni che per gli altri. Parlare male, poi, delle persone consacrate e dei ministri della Chiesa, è un peccato ancora più grave, a motivo delle conseguenze funeste che si causano alla religione, e dell'oltraggio che si compie contro la loro sacra dignità. Ascoltate ciò che lo Spirito Santo ci dice per bocca del suo profeta: "Maledire i ministri sacri, equivale a toccare la pupilla del proprio occhio".
Vale a dire che niente li può oltraggiare in modo tanto sensibile, e quindi si commette un crimine talmente grande che non lo si potrà mai comprendere appieno… Gesù Cristo ci dice anche: "Chi disprezza voi, disprezza me". Perciò, fratelli miei, quando vi trovate in compagnia di persone di un'altra parrocchia, sempre pronti a parlar male del loro pastore, non dovete mai prendervi parte. Allontanatevi, se lo potete, e se non vi è possibile, rimanete zitti. Ciò detto, fratelli miei, sarete d'accordo con me, che per fare una buona confessione, non basta dire che si è parlato male del prossimo; bisogna aggiungere se lo si è fatto per leggerezza, per odio, per vendetta, se abbiamo voluto nuocere alla sua reputazione. Bisognerà precisare, di chi abbiamo parlato male: se si tratta di un superiore, di un collega, del padre, della madre, dei nostri parenti, o di persone consacrate a Dio; e davanti a quante persone: tutto ciò è necessario, per fare una buona confessione.

Molti si ingannano su quest'ultima cosa: ci si accusa, magari, di aver parlato male del prossimo, ma non si precisa di chi, né quale fosse l'intenzione che li spingeva a parlar male di quelle persone, e ciò è causa di molte confessioni sacrileghe. Altri, poi, se si chiede loro se per caso queste maldicenze abbiano recato danno al prossimo, vi risponderanno di no. Amico mio, ti sbagli di grosso; tutte le volte che hai detto qualcosa di male su qualcuno, e quella cosa fino ad allora era sconosciuta alla persona con cui ne hai parlato, ciò ha prodotto un danno al prossimo, perché hai pur sempre sminuito nell'animo di questa persona, la buona stima che essa poteva avere dell'altro. Da ciò possiamo facilmente dedurre, che quasi mai si parla male senza nuocere, o indebolire, in qualche modo, la reputazione del prossimo. Ma forse mi obietterai: se il fatto è di pubblico dominio, non c'è nulla di male. Amico mio, quando la cosa è ormai risaputa, è come se una persona avesse tutto il corpo coperto di lebbra, eccetto una piccola parte, e tu dicessi che siccome ormai è tutto coperto, bisogna finire di ricoprirlo (di lebbra). Così avviene qui. Se il fatto è pubblico, tu devi, al contrario, avere compassione di questo povero infelice, nascondere o sminuire la sua colpa quanto più puoi. Ti sembrerebbe giusto, vedendo una persona malata sull'orlo del precipizio, approfittare della sua debolezza e del fatto che è prossima a cadere, per spingerla giù? Ebbene! Proprio questo si fa quando si ripete ad altri un fatto di pubblico dominio. Ma, mi dirai, e se si riferisce il fatto ad un amico, facendosi promettere che non lo dirà mai a nessuno? Ti sbagli ancora; come puoi pensare che quello non lo dirà, dal momento che tu stesso non ti sai trattenere dal dirlo?
E' come se tu dicessi a qualcuno: "Vedi, amico mio, sto per dirti una cosa, ti prego di essere più saggio e più discreto di me; abbi più carità di me; non fare e non dire ciò che ti dico". Ma allora la cosa migliore è che tu non dica proprio niente. Qualunque cosa un altro faccia o dica, a te non deve interessare che una cosa soltanto: guadagnarti il cielo. Mai nessuno si è dispiaciuto di non aver detto nulla, mentre quasi sempre ci si è pentiti di aver parlato troppo. Lo Spirito Santo ci dice che "chi troppo parla, non parla mai bene". Vediamo adesso, quali sono le cause e le conseguenze della maldicenza.

Ci sono molti motivi che ci portano a par-

lar male del prossimo. Gli uni parlano male per invidia, e questo accade soprattutto fra persone dello stessa condizione, per trarne vantaggio. Essi diranno male degli altri: che le loro mercanzie non valgono niente, o che ingannano, che sono dei poveracci, e che quindi sarebbe impossibile per loro dare la mercanzia a un prezzo così basso, che molti sono rimasti delusi…, che si accorgeranno essi stessi che ciò che hanno comprato è inservibile…, oppure che non era il peso o la misura giusta. Un operaio giornaliero, dirà che quell'altro non è un buon operaio, che dovunque vada a lavorare, nessuno resta contento; che invece di lavorare, perde tempo, oppure, che non sa proprio lavorare. E poi chi vi sta parlando aggiungerà: "Mi raccomando, non riferire a nessuno ciò che ti ho detto, non vorrei che gli procurasse un danno". Allora bisognerebbe rispondergli: "Ma, se è così, non sarebbe stato meglio che ti fossi stato proprio zitto?". Un contadino vedrà che la proprietà del vicino prospera più della sua: ciò lo infastidisce, e allora comincerà a sparlare. Altri parleranno male di te per vendetta, specialmente se gli hai detto o fatto qualcosa, magari, per dovere di carità. Cominceranno a screditarti, a inventare mille cose contro di te, per vendicarsi. Se poi parli bene di qualcuno, altri restano infastiditi e ti diranno: "E' come gli altri, ha anche lui i suoi difetti; ha fatto questo…, ha detto quest'altro…; tu non lo conosci, non hai mai avuto a che fare con lui". Parecchi sparlano per orgoglio, credendo di mettere in risalto se stessi, abbassando gli altri, parlando male degli altri; essi faranno valere le loro presunte buone qualità; tutto ciò che essi stessi diranno o faranno sarà bene, e tutto ciò che gli altri faranno o diranno, sarà male.

La maggior parte della gente, però, sparla per leggerezza, per un certo prurito di parlare, senza esaminare se quello che dicono è vero o no, basta che parlino. Sebbene costoro siano meno colpevoli degli altri, cioè di coloro che sparlano per odio, per invidia o per vendetta, tuttavia non sono esenti da peccato; quale che sia il motivo che li spinga, tuttavia, non sono meno nocivi alla reputazione del prossimo.

Sì, fratelli miei, questo peccato contiene in sé il veleno di tutti i vizi: la meschinità della vanità, il veleno della gelosia, l'asprezza della collera, il fiele dell'odio, e la leggerezza, tanto indegna di un cristiano. E' questo che fa dire a san Giacomo apostolo "che la lingua del mormoratore è piena di veleno mortale, è un mondo di iniquità". Se volessimo prenderci la pena di esaminare meglio tutto ciò, nulla ci sembrerebbe più chiaro. Non è, infatti, la maldicenza che semina, quasi dappertutto, discordia e divisione, che scompiglia le amicizie, che impedisce ai nemici di riconciliarsi, che turba la pace delle famiglie, che mette il fratello contro il fratello, il marito contro la moglie, la nuora contro la suocera, il genero contro il suocero? Quante famiglie vivevano in armonia, prima che una sola lingua cattiva le mettesse sottosopra, e ora non si possono più vedere e non si parlano più. Chi ne è stata la causa?

La sola malalingua del vicino o della vicina… Sì, fratelli miei, la lingua del maldicente avvelena tutte le buone azioni e mette allo scoperto quelle peggiori. E' lei, che tante volte spande su un'intera famiglia delle macchie, che si trasmettono di padre in figlio, da una generazione all'altra, e che, forse, non saranno mai cancellate! La lingua del maldicente arriva perfino a rivoltare le tombe dei morti, ella tenta di riesumare le ceneri di quei poveri malcapitati, facendole rivivere, cioè ricordando i loro difetti, che erano stati sepolti con loro nella tomba. Quale ignominia! Da quale indignazione sareste presi, fratelli miei, se vedeste un disgraziato infierire contro un cadavere, tagliuzzandolo in mille pezzi? Ciò vi farebbe gemere di compassione. Ebbene! E' ancora molto più grande il crimine di andare a riesumare le colpe di un povero morto.

Calendario liturgico delle feste e solennità cristiane

Vi prego di fare attenzione soprattutto al vostro albo parrocchiale e osservare il foglio delle celebrazioni liturgiche.

Settembre

Sabato 15 **Festa Patronale di Someo Ss Placido e Eustachio martiri**
ore 19:00 S. Messa

Domenica 16 **Festa Federale di Ringraziamento**

Domenica 23 **Festa Patronale di Maggia S. Maurizio martire**
ore 10:00 S. Messa
ore 16.00 Vespro Solenne

Ottobre

Domenica 07 **S. Maria delle Grazie a Maggia**
ore 10.30 S. Messa

Domenica 07 **Festa della Madonna del Rosario a Moghegno**
ore 10.30 S. Messa e processione

Domenica 21 **Sacramento della Cresima nella Parrocchia di Someo**
ore 15:00 S. Messa per i ragazzi della bassa e media Vallemaggia.

Sacramento della Confessione in preparazione alla commemorazione dei defunti

Parrocchia	*Giorno*	*Orario*
Aurigeno e Moghegno	Giovedì 25 ott	ore 18.30 a Moghegno
Coglio - Giumaglio - Someo	Mercoledì 24 ott	ore 19.00 a Giumaglio
Lodano	Mercoledì 24 ott	ore 17.00
Maggia	Venerdì 26 ott	ore 18.30

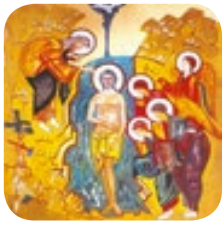
SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI E COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI

Mettiamo, cari amici, la nostra mano in quella materna di Maria, Regina di tutti i Santi, e lasciamoci condurre da Lei verso la patria celeste, in compagnia degli spiriti beati "di ogni nazione, popolo e lingua" (Ap 7,9). Ed uniamo nella preghiera già il ricordo dei nostri cari defunti che domani commemoreremo. ***Benedetto XVI***

(Gli orari potrebbero subire del cambiamento qualora si presentassero imprevisti)

Parrocchia	*S. Messa*	*Visita al cimitero*
Coglio	Domenica 28 ottobre ore 15.00	Domenica dopo la S. Messa
Aurigeno	1 novembre ore 09.00	1 novembre dopo la s. Messa
Moghegno	1 novembre ore 10.45	1 novembre ore 14.30
Someo	1 novembre ore 09.00	1 novembre dopo la S. Messa
Maggia	1 novembre ore 10.30 2 novembre ore 10.30	1 novembre ore 14.30
Lodano	1 novembre ore 17.00	1 novembre dopo la S. Messa
Giumaglio	1 novembre ore 17.00	1 novembre dopo la s. Messa

VITA SACRAMENTALE



Battesimi

Brugnoli Aris di Oliver e Simona	Moghegno	10 giugno 2012
Evan Simone Meisser	Moghegno	25 agosto 2012

Matrimoni

Mannah Christian e Sarah Eggert	Maggia	08 giugno 2012
Cacio Vincenzo e Poletti Nadine	Lodano	16 giugno 2012

Defunti

L'eterno riposo dona a loro, Signore; e splenda ad essi la luce perpetua

Sassi Bruno	Coglio	20 giugno 2012
Quanchi Maria Rosa	Maggia	30 luglio 2012

Saluto dei Giovani del Vicariato Locarnesse a don Rey

Andrò a vederla un dì, in cielo patria mia: Andrò a veder Maria, mia gloria e mio amor.
Al ciel! Al ciel`al ciel! andrò a vederla un dì.
Andrò a vederla un dì, è il grido di speranza che infondemi costanza nel viaggio e fra i dolor! Al ciel! Al ciel`al ciel! andrò a vederla un dì.

Grazie a tutti e arrivederci... don Reynaldo

Per le vostre offerte

Parrocchia di **Aurigeno**	CH 91 0076 4103 1969 P000 C, BancaStato Bellinzona
Bollettino Parr. **Aurigeno**	Cto: 16089.17 / CCP 65-6427-7 Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Opere Parrocchiali **Coglio**	CH86 8033 5000 0008 71150, Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Opere Parrocchiali **Giumaglio**	CH3180335000000218069, Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Consiglio Parrocchiale **Lodano**	Cto: 8652.92, Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Consiglio Parrocchiale **Maggia**	CCP 65-5856-2
Opere parrocchiali **Moghegno**	Cto: 2104.20 / CCP 65-6427-7 Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Opere Parrocchiali **Someo**	CCP 65-1452-9

Un sincero grazie per le vostre generose offerte

Orario
S. Messe domenicali

Valle Rovana	**Sabato e vigilie**	
Linescio	una volta al mese, vedere albo parrocchiale	ore 16.00
Niva	vedere albo parrocchiale	
Campo	ogni sabato	ore 17.15
Cimalmotto	vedere albo parrocchiale	
Cerentino	vedere albo parrocchiale	
Valle Rovana	**Domenica**	
Bosco Gurin		ore 09.00
Comune di Lavizzara	**Sabato e vigilie**	
Prato	2° - 4° sabato	ore 17.30
Sornico	1° - 3 ° - 5° sabato	ore 17.30
Menzonio		ore 19.00
Broglio		ore 19.00
Comune di Lavizzara	**Domenica**	
Fusio		ore 09.00
S. Carlo v. di Peccia	1a - 3 a - 5a domenica	ore 10.30
Peccia	2a - 4a domenica	ore 10.30
Brontallo		ore 10.30
Comune di Cevio Sabato e vigilie		
Cavergno		ore 19.00
Comune di Cevio Domenica		
Cevio		ore 09.00
Bignasco		ore 10.30

S. MESSE FERIALI

Martedì	09.00 Broglio	18.00 Cevio/Rovana-Chiesina	
Mercoledì	09.00 Bignasco	17.00 Bosco Gurin	
Giovedì	09.00 Prato/Peccia	17.00 Menzonio/Brontallo	19.30 Cavergno
Venerdì	07.30 Cevio/Rovana-Chiesina	17.00 Fusio/S. Carlo v. di Peccia	

CASA PARROCCHIALE A CEVIO

Amministratori parrocchiali:
don Jean-Luc Martin,
don Paolo Passoni
6675 Cevio
✆ 091 754 16 88
✆ 079 595 20 63

La Parola del Parroco

Voglia di cambiamento?

Cari parrocchiani,

Il desiderio di cambiamento è un sentimento che tutti abbiamo, forse ancora di più al momento di riprendere la scuola, il lavoro gli impegni. Tutti noi abbiamo il desiderio che certe cose cambino. Chi non sogna una società più giusta, un mondo senza guerre, un migliore lavoro, una vita differente, il cambiamento di carattere di certi membri della propria famiglia…, e chi non desidera un certo cambiamento nella Chiesa?

I giornali, la radio, la televisione si fanno portatori del desiderio di tante persone che tanti cambiamenti dovrebbero avvenire anche nella Chiesa. Come un ritornello non cessano di chiedere perché certe cose nella Chiesa non cambiano mai: perché i preti non possono sposarsi? Perché le donne non possono accedere all'ordinazione sacerdotale? Perché le coppie risposate non possono accedere ai sacramenti? Perché nella liturgia ci sono regole rigorose?

Tante persone hanno sperato un rinnovamento della Chiesa con il Concilio Vaticano II, ma sono state deluse dai cambiamenti proposti dal Concilio. **Perché nella Chiesa certe cose non cambiano?**

Per rispondere a questa domanda bisogna non dimenticare l'origine della Chiesa. Come è stata fondata la Chiesa? La Chiesa non è stata fondata da Pietro e dagli altri Apostoli con la volontà di ricordare ciò che ha fatto il Signore. La Chiesa ha come fondamento la volontà del Signore che ha ordinato ai suoi Apostoli: "*Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*" (Mt 28, 19-20).

La Chiesa è nata dopo la Pentecoste: una volta riempiti dallo Spirito Santo gli apostoli sono andati in tutto il mondo ad annunciare il Vangelo. Dall'annuncio della Parola nasce la Chiesa (dal greco ekklésìa che vuole dire: convocazione, assemblea, comunità). L'annuncio della buona novella ha il potere di convocare la gente in assemblea, in comunità nella quale Gesù Cristo è presente, come asserisce Egli stesso: "*Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*". Nella Chiesa primitiva, le differenti comunità erano guidate dagli Apostoli in comunione con Pietro, capo degli apostoli. Inseguito con i successori degli apostoli, i Vescovi, in comunione i successori di Pietro.

La Chiesa non è dunque un'istituzione umana ma divina: è Dio stesso che ha fondato la Chiesa di Gesù Cristo e l'ha affidata alla custodia dei Vescovi in comunione con il successore di Pietro. Il governo della Chiesa, che è al servizio dell'assemblea dei fedeli, ha il compito dal Signore di pascere le pecorelle e di custodire e amministrare i sette sacramenti affidati dal Signore alla sua Chiesa. Il governo della Chiesa dunque cerca di rimanere fedele ai comandi del Signore e di ripetere fedelmente i gesti compiuti da Lui nei sette sacramenti.

È chiaro dunque che certe cose non cambieranno mai nella Chiesa, per conservare intatto ciò che ha fatto il Signore. Gesù ha usato nell'ultima cena del pane di frumento senza lievito e del vino d'uva; così non è pertinente al governo della Chiesa poter cambiare a proprio piacimento le specie eucaristiche, usando per esempio del pane d'orzo e della birra. Lo stesso se Gesù ha scelto di conferire l'ordinazione sacerdotale a dodici Apostoli maschi e non per esempio a sua madre, Maria, che sorpassa in onore gli angeli e gli arcangeli; così il Papa e i Vescovi non hanno

alcun potere né diritto di conferire l'ordine sacerdotale alle donne. Quando i mass-media parlano della Chiesa non tengono in considerazione la sua costituzione divina, cioè il fatto che la Chiesa deve rispondere prima di tutto all'autorità del Signore Gesù Cristo. È chiaro, se la Chiesa fosse solo un'istituzione umana, come la intendono i mass-media, allora dovrebbe essere governata democraticamente, in essa dovrebbe regnare l'uguaglianza tra uomini e donne, dovrebbe adattarsi ai costumi del tempo ecc...

La difficoltà di vedere nella Chiesa un'istituzione divina e Gesù Cristo presente in essa, viene dal fatto della necessità della fede per una tale visione. Soltanto con la fede possiamo sperimentare la presenza salvifica di Cristo nella Chiesa, solo con la fede possiamo sottoporci all'autorità di Cristo e dei suoi rappresentanti. Un grande cambiamento operato dal Concilio Vaticano II è stato quello di rimettere in primo piano nella Chiesa il popolo di Dio come comunità di fede. La Chiesa è formata da uomini e donne che hanno incontrato la salvezza in Gesù Cristo, che hanno fatto un incontro di fede con Cristo e formano così un nuovo popolo che si raduna per lodare il Signore, pregare e cibarsi di Lui. Siamo ben lontani dalla visione preconciliare, dove la Chiesa era vista come una società perfetta, per diventare membri della quale bastava l'atto formale del battesimo e rispettare le leggi emanate da essa. Il rigorismo formale, il moralismo di un tempo è stato abbandonato con il Concilio Vaticano II per proporre un'adesione di cuore a Cristo Signore. Oggi, alla luce della riforma del Concilio, non è sufficiente compiere il precetto per considerarsi cristiani, ma è cristiano solamente chi vive un'adesione con tutto il cuore a Cristo, chi ha sperimentato la sua salvezza, chi si è lasciato trasformare, cambiare da Cristo. E questo è il vero cambiamento che opera la Chiesa.

don Jean-Luc

Vita parrocchiale

12 febbraio a Broglio: i 90 anni di don Dante

9 giugno a Sornico:
elevazione spirituale in canti gregoriani con il cuore di Giovanni Conti

7 luglio a Veglia inaugurazione
dei restauri della Capèla du Pörti,
e festa dell'Oratorio di Veglia

15 luglio: Festa della Cappellina al Sassello

17 Giugno al Piano di Peccia:
Festa alla Cappella
S. Antonio al Cort

27 maggio a Sornico: Solenne Messa di Pentecoste con il coro San Martino di Buochs (NW)

5 agosto a Rima: Santa Messa in occasione dei 400 anni dell'Oratorio. Sotto il dipinto restaurato.

La pagina della spiritualità

Il desiderio di Dio

"Solo in Dio riposa l'anima mia, da lui la mia salvezza". Così inizia il Salmo 62, scritto dal re Davide; e sant'Agostino, all'inizio delle sue Confessioni: "Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te". Queste due espressioni così intense, scaturite dal cuore di questi due grandi personaggi dopo la loro travagliata esperienza esistenziale, ci rivelano una profonda verità della nostra vita: siamo stati creati da Dio come esseri spirituali affinché, come ci insegna il Cate-chismo di san Pio X, potessimo conoscere Dio, amarlo, servirlo in questa vita e go-derlo pienamente nella vita eterna. Ma cos'è questo desiderio di Dio, in cosa consi-ste? Forse potremmo connotarlo in un altro modo: come un desiderio di felicità, di serenità, di pace duratura, di riposo profondo dell'anima, come ci dice il Salmo sopra citato. È innegabile che l'uomo sempre cerca in quello che vive o che fa un appaga-mento profondo per la propria vita: cerca l'anima gemella e si sposa perché vuole es-sere felice; cerca di essere qualcuno nella vita, di fare carriera, per essere felice; cerca la sicurezza economica e sociale per essere felice; va in vacanza alla ricerca di un po' di riposo e di serenità, per essere felice; insomma, a qualsiasi cosa l'uomo metta mano, in ogni cosa ricerca la propria felicità e la propria realizzazione. E qui appare il problema: qualunque cosa l'uomo faccia sulla terra per raggiungere e/o garantire la propria felicità, sempre si scontra con una grande precarietà o insoddisfazione: sembra che non ci sia nulla in questo mondo che possa appagare, acquietare pienamente il nostro spirito, che pos-

sa farci raggiungere quel "e vissero per sempre felici e contenti" che abbiamo letto tante volte nelle fiabe e a cui tutti aneliamo. Ma c'è una risposta, una soluzione a questa frustrazione che vive ogni essere umano, o sarà per sempre condannato a cercare la felicità come un'illusione che molto spesso si presenta come la famosa carota legata ad un bastone per far trottare l'asino e che mai raggiungerà? La risposta ce la dà sant'Agostino: "Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te". Ecco allora dove sta il problema: semplicemente l'uomo cerca la felicità nella direzione sbagliata, nelle cose di questo mondo, e non si rivolge alla fonte della vita, a Dio stesso; dirà infatti Dio per bocca del profeta Geremia, riferendosi al suo popolo: "Essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua" (Ger 2,13). Il re Davide, dopo tutte le traversie della sua vita (persecuzioni, fughe, guerre, tradimenti, angosce), scopre che "solo in Dio riposa la sua anima" e per questo in un altro Salmo dice: "Di te ha detto il mio cuore: Cercate il suo volto; il tuo volto, Signore, io cerco!" (Sal 27). Allora l'uomo si trova davanti due strade: o cercare il volto di Dio, incontrarlo e "riposare in Lui", oppure continuare a cercare la felicità altrove, nelle cose del mondo, senza mai poterla incontrare perché semplicemente non si trova lì. E lo stimolo negativo che ci spinge a cercare la vita lontano da Dio, è esattamente il peccato: è questo atto della nostra volontà – per il quale l'uomo decide di essere autonomo e di tagliare i ponti col suo Creatore per vivere la vita indipendentemente da Lui – che offusca la nostra mente, che ci ottenebra e ci spinge a cercare la vita nelle persone o nelle cose di questo mondo, impedendoci così di raggiungere la vera fonte della vita e della felicità. Questa è stata l'esperienza di Agostino, che nelle sue Confessioni così si sfoga: "Tardi t'amai, bellezza infinita, tardi t'amai, tardi t'amai, bellezza così antica e così nuova. Eppure, Signore, tu eri dentro me, ma io ero fuori; deforme com'ero, guardavo la bellezza del tuo creato. Tardi t'amai, bellezza infinita, tardi t'amai, tardi t'amai, bellezza così antica e così nuova. Eri con me, e invece io, Signore, non ero con Te; le tue creature mi tenevano lontano, lontano da Te. Tardi t'amai, bellezza in-finita, tardi t'amai, tardi t'amai, bellezza così antica e così nuova". Carissimi, è così necessario, come ci dice san Paolo, che Dio "possa davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi" (cfr. Ef 1,18). È necessario aprirsi a questa realtà, è necessario convincerci che solo in Dio – e non nel mondo – incontreremo la piena felicità, la piena realizzazione della nostra vita; è necessario rinunciare a questo peccato che ci acceca per prendere atto della presenza del Dio-amore nella nostra vi-ta, che altro non vuole per noi che una felicità traboccante, che si realizza nella piena comunione con Lui. Chi ha sperimentato questo incontro vive la sua vita nella pace e nella tranquillità, sentendo nel suo cuore come un fiume che scorre placido e sereno, indipendentemente dalle difficoltà della vita. Chi non crede e cerca di essere felice in un'altra maniera, indipendentemente da Dio, è invece come un mare agitato che non trova mai pace. Così infatti dice il profeta Isaia: "Poiché [dice Dio] io non voglio di-scutere sempre né per sempre essere adirato; altrimenti davanti a me verrebbe meno lo spirito e l'alito vitale che ho creato. Per l'iniquità dei suoi guadagni mi sono adirato, l'ho percosso, mi sono nascosto e sdegnato; eppure egli, voltandosi, se n'è andato per le strade del suo cuore. Ho visto le sue vie, ma voglio sanarlo, guidarlo e offrirgli consolazioni. E ai suoi afflitti io pongo sulle labbra: «Pace, pace ai lontani e ai vicini», dice il Signore, «io li guarirò». Gli empi sono come un mare agitato che non può calmarsi e le cui acque portan su melma e fango. Non v'è pace per gli empi, dice il mio Dio" (Is 57,16-21).

don Paolo

Oratorio di Gannariente

Parrocchia di Cavergno
VALLE BAVONA

Inaugurazione lavori di restauro 2011-2012

Sabato 8 settembre 2012
Festa dell'Oratorio di Gannariente – Natività di Maria

ore 17.30 **S. Messa** presieduta da don Guido Pagnamenta,
già vicario parrocchiale a Cavergno,
accompagnata dal violino di Giacinta Anzini Concas

ore 18.30 **parte ufficiale**
a seguire aperitivo offerto, allietato dalla fisarmonica di Giorgio Fischer

La cerimonia avrà luogo con qualsiasi tempo.

Un cordiale invito a partecipare. Consiglio parrocchiale di Cavergno

---

OFFERTE PRO RESTAURI
Grazie per il sostegno.

Banca Raiffeisen Vallemaggia
conto IBAN no. CH19 8033 5000 0011 1010 3
Parrocchia di Cavergno – Oratorio di Gannariente

Gannariente è un luogo dell'anima.
Là dove confluiscono e s'intrecciano i misteri
del vivere e del morire.

Solennità di tutti i Santi

Parrocchia	Confessione individuale	Messa Solennità Tutti i Santi	Visita al cimitero
Bignasco	Sabato 27 ottobre ore 9.00-10.00	Giovedì 1 novembre S. Messa ore 10.30	Giovedì 1 novembre dopo la S. Messa
Bosco Gurin	Mercoledì 24 ottobre dopo la Messa feriale	Giovedì 1 novembre S. Messa ore 9.00	Giovedì 1 novembre dopo la S. Messa
Broglio	Martedì 23 ottobre dopo la Messa feriale	Mercoledì 31 ottobre S. Messa ore 19.00	Giovedì 1 novembre 14.30
Brontallo	Giovedì 18 ottobre dopo la Messa feriale	Giovedì 1 novembre S. Messa ore 10.30	Giovedì 1 novembre dopo la S. Messa
Campo	Mercoledì 31 ottobre prima della S. Messa ore 15.30-16.15 **a Cimalmotto**	Mercoledì 31 ottobre S. Messa ore 16.30 **a Cimalmotto**	Giovedì 1 novembre ore 14.00
Cavergno	Sabato 27 ottobre ore 10.00-11.30	Mercoledì 31 ottobre S. Messa ore 10.30	Giovedì 1 novembre Ore 15.30
Cerentino	Mercoledì 26 ottobre dopo la Messa feriale **a Bosco Gurin**	Giovedì 1 novembre S. Messa ore 16.00	Giovedì 1 novembre dopo la S. Messa
Cevio	Martedì 23 ottobre venerdì 26 ottobre dopo la Messa feriale	Giovedì 1 novembre S. Messa ore 9.00	Giovedì 1 novembre dopo la Messa
Cimalmotto	Mercoledì 31 ottobre prima della S. Messa ore 15.30-16.30	Mercoledì 31 ottobre S. Messa ore 16.30	Mercoledì 31 ottobre dopo la S. Messa
Fusio	Venerdì 26 ottobre dopo la Messa feriale	Giovedì 1 novembre S. Messa ore 9.00	Giovedì 1 novembre dopo la S. Messa
Linescio	Vedere Cevio	Mercoledì 31 ottobre S. Messa ore 16.30	Mercoledì 31 ottobre dopo la S. Messa
Menzonio	Giovedì 25 ottobre dopo la Messa feriale	Mercoledì 31 ottobre S. Messa ore 19.00	Giovedì 1 novembre ore 14.30
Niva	Sabato 13 ottobre Dopo la S. Messa	Giovedì 1 novembre S. Messa ore 15.00	Giovedì 1 novembre dopo la S. Messa

Peccia	Giovedì 18 ottobre dopo la Messa feriale	Giovedì 1 novembre S. Messa ore 10.30	Giovedì 1 novembre Dopo la Messa
Prato Sornico	Giovedì 25 ottobre dopo la Messa feriale a Prato	Mercoledì 31 ottobre S. Messa ore 17.30 a Sornico	Mercoledì 31 ottobre dopo la S. Messa
S. Carlo v. di Peccia	Venerdì 19 ottobre dopo la Messa feriale	Giovedì 1 novembre S. Messa ore 10.30 a Peccia	Giovedì 1 novembre ore 15.30

Confessioni individuali per le parrocchie di Cevio

- Sabato 27 ottobre ore 9.00-10.00 a Bignasco
- Sabato 27 ottobre ore 10.00-11.30 a Cavergno

AGENDA

Settembre

Domenica 2 **S. Carlo v. di Peccia:** Festa dell'oratorio di Cortignelli ore 10.30

Sabato 8 **Gannariente:** Festa della Natività della B.V. Maria.
Inaugurazione restauri santa Messa presieduta da don Guido Pagnamenta ore 17.30. Parte ufficiale ore 18.30

Domenica 9 **Peccia, oratorio della Pietà:** Festa della B.V. Maria Addolorata:
S. Messa ore 10.30

Sabato 15 **Campo:** Festa della B.V. Maria Addolorata: S. Messa ore 17.15

Sornico: Festa della B.V. Maria Addolorata: S. Messa ore 17.30

Domenica 16 **Cevio:** Festa di San Giuliano Martire, chiesa parrocchiale ore 10.30

Sabato 29 **Linescio:** Festa patronale san Remigio S. Messa ore 16.00

Domenica 30 **Bignasco:** Festa Patronale San Michele Arcangelo, S. Messa ore 10.30

Ottobre

Mercoledì 10 **Prima comunione:** inizio degli incontri

Domenica 21 **Cresima per l'alta Vallemaggia:** chiesa parrocchiale di Bignasco ore 10.30

Domenica 28 **ORDINAZIONE DIACONALE:** Chiesa parrocchiale di Cevio ore ????

Novembre

Martedì 1 **Solennità di tutti i Santi e Commemorazione dei defunti**
vedere pag. precedenti

Domenica 11 **Sornico:** Festa Patronale San Martino: S. Messa ore 10.30

Dicembre

Giovedì 8 **Cavergno:** Solennità dell'Immacolata Concezione oratorio della Fontana
Santa Messa ore 10.30

Domenica 9 **Broglio:** Festa Patronale B.V. Maria di Loreto: S. Messa ore 10.30

Cavergno bottega del mondo

vicino a casa…
per un commercio che conviene
a chi produce e a chi compera

Orari d'apertura negozio di Cavergno

Mercoledì	ore 15.00–17.00
Giovedì	ore 09.00–11.00
Venerdì	ore 15.00–17.00
Sabato	ore 09.00–11.00/15.00–17.00

per un'apertura fuori orario
telefonare a Ornella Rizzi (091 754 19 21)
o a Rosanna Donati (091 755 12 94)

Cresima

Iscrizione al corso di preparazione alla Cresima 2012-2013

I genitori dei giovani interessati sono invitati a una serata informativa che si terrà:
il giovedì 20 settembre 2012 nella sala della casa parrocchiale di Cevio alle ore 20.15

Le iscrizioni sono aperte ai giovani che frequentano la classe terza media in settembre o che l'hanno già frequentata.

Prima Comunione

Iscrizione al corso di preparazione al sacramento dell'Eucaristia

In ottobre inizierà il corso di preparazione al sacramento dell'Eucaristia. Vengono accolti alla preparazione di questo sacramento i ragazzi dell'età della terza elementare. La partecipazione all'ora scolastica di religione è richiesta quale complemento indispensabile. La preparazione avrà inizio mercoledì 10 ottobre 2012.

I genitori dei bambini iscritti sono invitati a una serata informativa:

il giovedì 27 settembre 2012 nella sala della casa parrocchiale di Cevio alle ore 20.15

Iscrizione alla preparazione al sacramento dell'Eucaristia

Cognome

Nome

Data di Nascita

Battezzato/a il

Domiciliato/a

Tel.

Luogo del battesimo

Firma: genitori

Tagliando da far pervenire a: don Paolo Passoni, casa parrocchiale, 6675 Cevio

INCONTRI PER FIDANZATI

Norme pastorali per il Sacramento del Matrimonio

Preparazione

1. I fidanzati si presentano al parroco al più presto, almeno 6 mesi prima del Matrimonio.

2. È indispensabile una preparazione prossima che dovrà avvenire in due momenti distinti e complementari:
- incontri con il parroco: sono previsti almeno tre colloqui per verificare la situazione di fede degli sposi; compilare i documenti e preparare la celebrazione liturgica;
- la partecipazione ad un corso prematrimoniale organizzato in parrocchia, nel Vicariato o in Diocesi.

Vicariato del Locarnese

Incontri di preparazione al Sacramento del Matrimonio

"Gli sposi, in quanto ministri del Sacramento, sono portatori di una missione propria e originale che si manifesta nella vita della famiglia e che li rende veri soggetti protagonisti della vita ecclesiale e sociale: dotati di un carisma particolare e segnati dalla grazia in quanto intima comunità di vita e di amore."

• Anno 2012

La comunità cristiana è lieta di offrire incontri di preparazione ai fidanzati che intendono sposarsi in chiesa. Sacerdoti e coppie di sposi sono a disposizione per approfondire i valori del matrimonio cristiano durante incontri su argomenti specifici.

• Incontri a Locarno

Centro Sant'Antonio
i seguenti lunedì, alle ore 20.00
gennaio
16 – 23 – 30
febbraio
6 – 13

Centro Sacra Famiglia
marzo (fine settimana)
lunedì 27 febbraio ore 20.00
(serata introduttiva)
sabato 3 e domenica 4
(dalle ore 09.00 alle 16.00)
massimo 15 coppie del Vicariato

Centro Sacra Famiglia
maggio (fine settimana)
venerdì 4 ore 20.00
(serata introduttiva)
sabato 5 e domenica 6
(dalle ore 09.00 alle 16.00)
massimo 15 coppie del Vicariato

Centro Sant'Antonio
i seguenti lunedì, alle ore 20.00
settembre
17 – 24
ottobre
8 – 15 – 22

Celebrazione

1. Gli elementi principali della celebrazione del matrimonio sono:
- la liturgia della Parola e dell'Eucaristia;
- il consenso degli sposi e la solenne benedizione: comprendere e vivere questi momenti deve essere la principale preoccupazione degli sposi.

2. La celebrazione del matrimonio deve essere un momento ideale per vivere l'esperienza del perdono e della riconciliazione sacramentale.

3. Luogo e assistente abituali della celebrazione del matrimonio sono la parrocchia e il parroco di uno degli sposi: sacerdoti, parenti o amici possono associarsi alla celebrazione. Solo una seria motivazione pastorale potrebbe giustificare altre scelte.

TBL Tipografia Bassi Locarno